

GIANCARLO CERASOLI

CARLO GHINOZZI (1810-1877)
MEDICO E PATRIOTA DI FORLIMPOPOLI

La vita

Carlo Ghinozzi nacque a Forlimpopoli il 15 novembre nel 1810 da Giovanni e Maria Luisa Poggi Tarlazzi. La sua casa natale si trova nell'odierna via a lui dedicata, sul cui fronte, al di sopra del portone principale, è posta una lapide molto corrosa dal tempo con incise queste frasi:

IN QUESTA CASA / NACQUE E ABITÒ ALCUN TEMPO / CARLO
GHINOZZI / UOMO BENEFICIENTE LIMPIDO PATRIOTA / MEDICO DOTTO E
[VALENT]ISSIMO / DISCEPOLO DI BUFFALINI / [...] CLINICA / [...] MORÌ
/ IL 13 DICEMBRE MDCCCLXXVII / A SUA ONORANZA / QUESTA LAPIDE
/ POSE IL MUNICIPIO / MDCCCLXXXIV¹.

¹ Brevi cenni biografici su Carlo Ghinozzi sono in E. ROSETTI, *Storia di Forlimpopoli*, "Forum Popili", 1975, fasc. 2, p. 90. Maggiori informazioni sono in L. NESTI, *Necrologia del Prof. Carlo Ghinozzi pel Dott. Leopoldo Nesti e parole pronunziate sul feretro dagli amici e colleghi Mariotti, Miniati, Paoli, Barduzzi, Casorati*, "Lo Sperimentale", XXXII (1878), t. XLI, pp. 3-12. In questa pubblicazione la morte di Ghinozzi è fatta risalire alla notte del 15 dicembre 1877. La stessa data è citata da Angelo Fabi che ricordava anche l'annuncio della morte di Ghinozzi pubblicato in "La Nazione", 16 dicembre 1877 e il necrologio scritto da Lorenzo Fallani e stampato sullo stesso giornale del 18 seguente. Vedi A. FABI, *Giovanni Scopoli e Maurizio Bufalini*, in G. PANCALDI (a cura di), *Atti del convegno Maurizio Bufalini, medicina, scienza e filosofia. Cesena, 13 - 14 novembre 1987*, Bologna, Clueb, 1990, nota 47, pp. 193-194. Brevi notizie su Ghinozzi sono in A. MAMBELLI, *I Forlivesi nel Risorgimento Nazionale da Napoleone a Mussolini. Dizionario Biografico*, Forlì, 1936, p. 120, riprese in V. CORNACCHIA, *Medici romagnoli nel Risorgimento Nazionale*, in *Atti del XVII Congresso nazionale di Storia della Medicina*, Roma, Cossidente, 1962, p. 17.

Il padre Giovanni era uno stimato avvocato ed esercitava la professione a Forlì dove Carlo visse la sua infanzia insieme al fratello Scipione.

Compì gli studi letterari nel seminario di Faenza, terminati i quali iniziò gli studi di medicina nell'Università di Bologna. In seguito alla sua partecipazione attiva ai moti rivoluzionari di Rimini nel 1831 fu costretto ad abbandonare lo Stato Pontificio e dovette continuare gli studi a Pisa². L'attività cospirativa dei Ghinozzi era così stigmatizzata in un libello anonimo sulle condizioni politiche nel territorio forlivese nel 1831:

Ghinozzi Fratelli Scipione Carlo, e Luigi gli ultimi due de' quali nella rivoluzione del 4. al 5. Febbraro, essendo Studenti nell'Università di Bologna da cui tutto il mal essere dello Stato Pontificio ebbe origine, preser parte frà i primi nella ribellione; Si recarono con altri scellerati studenti loro compagni a cooperare in paesi della Provincia alla rivoluzione piantandovi la tricolorata Bandiera. Carlo si partì coi ribelli da Bologna armato di Fucile con animo di progredire la sua marcia verso Roma. Tutti e tre famigeratissimi, sempre uniti ai Clubisti della più alta sfera sono i primi tra i fomentatori dell'anarchia, e della rivolta³.

A Pisa Carlo si laureò in medicina e continuò gli studi perfezionandosi per altri due anni «agli studi di complemento in Firenze, che Maurizio Bufalini rendeva allora celebri ed altamente

² Anche Tobia Aldini ricorda «gli studenti universitari Carlo e Luigi Ghinozzi» tra i liberali di Forlimpopoli protagonisti delle attività rivoluzionarie in quella città nella prima metà dell'Ottocento. Cfr. T. ALDINI, *Forlimpopoli. Storia della città e del suo territorio*, Forlimpopoli, Nuova Tipografia, 2001, p. 268.

³ ANONIMO, *Lettera sulle condizioni politiche di Forlì e Forlimpopoli nel 1831*, s.l., s.d., s. e., p. 28. L'opuscolo si trova nella Biblioteca Comunale di Forlì (BCF), raccolte Piancastelli, Topografia, b. 106 / 63. Sulla libellistica antiliberalista di quel periodo cfr. N. DEL CORNO, *Gli "scritti sani". Dottrina e propaganda della reazione italiana dalla Restaurazione all'Unità*, Milano, Angeli, 1992, specialmente le pp. 7-30. Sull'attività politica di quegli anni in Romagna cfr. U. MARCELLI, *Le vicende politiche dalla Restaurazione alle annessioni*, in A. BERSELLI (a cura di), *Storia dell'Emilia Romagna*, Bologna, University Press, 1980, pp. 67-100.

stimati»⁴. Nell'aprile 1835 Maurizio Bufalini era stato nominato direttore della clinica medica dell'arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze ed attorno a sé aveva incominciato a radunare una vasta schiera di allievi, tra i quali Ghinozzi ben presto ebbe un posto di rilievo⁵.

Finito il perfezionamento e conseguita la “matricola”, venne inviato in Maremma dal Governo della Toscana per studiarvi la diffusione della malaria e per mettere a punto strategie rivolte a contenere quella grave malattia, allora endemica, in quella vasta zona paludosa. In quell'occasione contrasse le febbri malariche «che lo tormentarono a più riprese nel corso della vita, e che gl'impedirono di ritornare per la terza volta in quei luoghi micidiali, come voleva il Governo, che non badando allo spendere procurava di bonificare quei terreni e correggere quell'aria»⁶. Le osservazioni da lui fatte costituirono il *Discorso intorno alle febbri che hanno dominato nella Maremma Toscana dal mese di giugno 1839 a tutto il febbraio 1840*, letto alla società medico-fisica fiorentina, probabilmente nel 1840, e pubblicato nel 1843⁷. Finita l'avventura in Maremma egli si ritirò in Firenze dove riprese a frequentare la clinica medica sotto la guida di Bufalini, meritandone la stima. In quella città si sposò con Vittoria Bigalli, vedova Rigacci, che aveva tre figli: Jacopo, Luisa ed Enrichetta. Dalla moglie ebbe

⁴ NESTI, op. cit. Sul corso di studi universitari in medicina nelle città della Toscana in quegli anni cfr. G. LANDUCCI, *Maurizio Bufalini e la cultura toscana del suo tempo*, in G. PANCALDI, op. cit., pp. 93-127, specialmente p. 103. Su Maurizio Bufalini (1787-1875) vedi F. MARIOTTI, *Ricordi di Maurizio Bufalini sulla vita e sulle proprie opere*, Firenze, successori Le Monnier, 1875. Altre informazioni sono in: R. MORI, *Vita di Maurizio Bufalini*, in COMITATO PER L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A MAURIZIO BUFALINI (a cura di), *Atti del Comitato, Cesena 31 marzo 1883*, Cesena, Vignuzzi, 1883, pp. 85-288; P. MANTEGAZZA, *Maurizio Bufalini*, Torino, UTET, 1863; L. FALLANI, *Intorno alla biografia del Prof. Maurizio Bufalini scritta dal Prof. Mantegazza, correzioni ed aggiunte del Prof. Lorenzo Fallani*, “Lo Sperimentale”, 1863, G. PANCALDI, op. cit., e R. PASI, *Maurizio Bufalini e Luigi Carlo Farini*, Ravenna, Il girasole, 2002.

⁵ R. MORI, cit., pp. 85-288, qui p. 149.

⁶ NESTI, cit.

⁷ F. BINI, C. GHINOZZI, *Saggi di Clinica Medica*, Firenze, G. Ricordi e S. Johaud, 1843, v. II, pp. 76-128.

l'unico figlio Paolo che studiò al Politecnico di Parigi, divenne ingegnere e si arruolò volontario nell'esercito garibaldino⁸.

La sua attività in quella clinica è testimoniata da una lunga serie di osservazioni ivi svolte e pubblicate tra il 1843 ed il 1877. Nel 1859 egli ne fu nominato direttore, succedendo a Maurizio Bufalini ritiratosi per limiti d'età, dato che aveva allora 72 anni. Fu lo stesso Bufalini, come lasciò scritto nei suoi *Ricordi*, a proporre al Governo di scegliere il suo più fidato allievo: «il dottor Carlo Ghinozzi ha sostenuto per 18 anni l'ufficio di mio Aiuto, e di professore supplente negli ultimi due mesi dell'anno scolastico; in conseguenza di che ha presa moltissima cognizione della riforma da me portata nella scienza e nell'arte medica, e si è abituato molto a condursi secondo di questa al letto del malato. In conseguenza di ciò non conoscerei io un altro, che meglio di lui potesse rappresentare la mia scuola. Quindi io proporrei che egli appunto venisse nominato mio successore, e questa sarebbe proposta che io farei per solo desiderio di interesse pubblico»⁹.

Durante il periodo nel quale sostenne questa carica il medico di Forlimpopoli compì una intensa attività didattica, basata sul metodo sperimentale appreso da Bufalini. Il suo metodo didattico era così illustrato dal collega ed amico Leopoldo Nesti:

Tutto pieno d'amore pei giovani praticanti, gli avvia all'esercizio più fruttuoso e più sicuro della medicina: si trattiene con essi giornalmente alla buona presso il letto del malato, indagando e minutamente raccogliendo le ragioni diagnostiche e terapeutiche dei singoli morbi: confuta con critica sobria ed istruttiva le opinioni e le dottrine che reputa erronee, mostrando apertamente in che sotto false apparenze di verità sieno manchevoli e difettose: addita i criteri che governano ogni analisi esatta e ogni retta induzione, onde con essi possano più sicuramente condursi nelle difficili contingenze della nostra arte¹⁰.

⁸ Due pubblicazioni di Paolo Ghinozzi sul trattamento industriale dei crini sono riportate in *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO)*, Milano, ed. Bibliografica, 1991, Autori, v. III, p. 2126.

⁹ Cfr. MARIOTTI, op. cit., p. 285.

¹⁰ NESTI, op. cit. Questa metodologia era quella seguita ed insegnata da Bufalini. Cfr. G. FEDERSPIEL, *Maurizio Bufalini, il metodo clinico e la logica induttiva*, "Romagna Medica", XXXIV (1982), fasc. V, pp. 15-29.



Fig. 2. Frontespizio di F. BINI, C. GHINOZZI, *Saggi di Clinica Medica*, Firenze, Le Monnier, 1843.

Nel 1865, per ordine del governo, venne inviato ad Ancona a visitare le prime persone attaccate dal colera e a studiare i provvedimenti da prendersi. In quella tragica contingenza identificò correttamente quella patologia attraverso le autopsie dei deceduti ed ammise che «il cholera era il prodotto o l'effetto di un concorso di cause endemiche o epidemiche per le quali s'origina una condizione affatto speciale, e quindi anco non difficilmente l'emanazione di principii o germi d'infezione siccome è oggi opinione più universalmente accarezzata ed abbracciata»¹¹. Nei confronti di quella patologia epidemica altamente letale seguiva infatti, come Bufalini e Farini, l'ipotesi "epidemista", considerando quel morbo il risultato di influenze climatiche particolari piuttosto che originato dal contagio¹². Come ricorda Eugenia Tognotti, «gli epidemisti spiegavano da sempre le fiammate epidemiche con la presenza di "miasmi" o effluvi nocivi, provocati da acque stagnanti o da *rebus et corporibus putridis et curruptis*, i contagionisti le attribuivano invece alla trasmissione interumana di germi»¹³. Per contenere la diffusione del "morbo asiatico" propose numerose misure: consigliò l'aumento del numero di letti del lazzaretto cittadino, una più efficiente rete di assistenza sanitaria a domicilio, una maggior sorveglianza dell'igiene degli alimenti e dei luoghi pubblici con «l'espurgo e disinfezione d'ogni materia sospetta, specialmente proveniente dai cholerosi». Il fatto di non avere predisposto più rigide norme di quarantena e l'isolamento delle zone della città dove si era manifestata quella patologia gli attirò le critiche di

¹¹ Cfr. C. GHINOZZI, *Rettificazione di giudizi attribuiti al prof. Carlo Ghinozzi intorno al cholera in Ancona*, "Lo Sperimentale", XVII (1865), s. IV, t. XVI, fasc. VIII, pp. 188-191 e *Dichiarazione e relazione ufficiale al Ministero dell'Interno sul cholera morbo di Ancona*, "Lo Sperimentale", XVIII (1866), s. IV, t. XVIII, fasc. VII-VIII, pp. 111-117.

¹² Cfr. A. DINI, *Teorie medico-patologiche a confronto: Maurizio Bufalini e Filippo Pacini*, in G. PANCALDI, op. cit., pp. 137-152 e I. GHIBELLINI, *Maurizio Bufalini e il contagio colerico*, "Castalia", 1953, n. 2.

¹³ Cfr. E. TOGNOTTI, *Il mostro asiatico. Storia del colera in Italia*, Bari-Roma, Laterza, 2000, p. 37.

molti medici pubblicate su riviste quali gli *Annali universali di medicina* e la *Gazzetta medica delle province venete*¹⁴. Ad esse rispose pubblicando dapprima una smentita e successivamente l'intera relazione da lui inviata al Ministero dell'Interno.

Per la sua abilità clinica e diagnostica gli vennero richiesti consulti anche fuori dalla Toscana. Di questo fa fede una lunga poesia in ringraziamento per la guarigione del cavalier Panfilo Fusconi di Camerino, da lui curato, pubblicata nel 1868¹⁵.

Nell'estate del 1873, insieme a Pietro Celoni, visitò alcune cliniche in Germania. In esse venne accolto fraternamente da alcuni grandi medici tra i quali Ludvig Traube (1818-1876) e Rudolf Virchow (1821-1902), teorico della patologia cellulare. Con loro ebbe modo di verificare la metodologia clinica utilizzata, valutandone pregi e difetti e soffermandosi soprattutto su come veniva svolta l'attività didattica. La critica maggiore di Ghinozzi riguardava il fatto che in quei luoghi la diagnosi era basata soprattutto sulle indagini anatomiche ed istologiche piuttosto che sull'attenta analisi dell'obiettività clinica del paziente¹⁶.

Il 15 dicembre 1877 Ghinozzi morì a Firenze, a sessantasei anni, «per insidioso morbo cerebrale»¹⁷. Le esequie vennero celebrate a Firenze, nella chiesa dell'Arciconfraternita della Misericordia¹⁸.

¹⁴ La relazione di Ghinozzi è ricordata anche in A. TAGARELLI, A. PIRO (a cura di), *La geografia delle epidemie di colera in Italia*, Cosenza, Pubblisfera, 2002, v. I, pp. 167-168 e v. II, p. 458, dove è citata anche la lettera del dottor E. Coscienza al dottor F. Coletti dal titolo *Il cholera del 1865 in Italia e la rettificazione del prof. Carlo Ghinozzi*, pubblicata nella "Gazzetta medica delle province venete" del 14 ottobre 1865.

¹⁵ Il componimento poetico è riportato nell'appendice. La consuetudine da parte dei malati guariti di pubblicare tali liriche in onore dei medici che li avevano curati era molto diffusa in quegli anni ed è persistita fino alla prima metà del Novecento.

¹⁶ Cfr. C. GHINOZZI, *Lettera del prof. Carlo Ghinozzi al dottor Leopoldo Nesti*, "Lo Sperimentale", XXV (1873), t. XXXII, fasc. VIII, pp. 117-118.

¹⁷ Verosimilmente per gli effetti di un devastante ictus cerebrale.

¹⁸ Cfr. NESTI, op. cit.

La personalità, le idee e le amicizie

I biografi misero in rilievo la schiettezza e bonarietà del carattere di Ghinozzi.

Alto della persona, aveva sortito da natura costituzione bene sviluppata e robusta, fattezze decisamente virili, che rivelavano dolce fierezza, colorito ulivastro, andatura modestamente dignitosa. Non aveva ornata e pronta la parola; pronunciava così stretto che talora pareva balbettasse, massime quando la sua indole calda e impetuosa andava soggetta a concitarsi. [...] Schietto e leale, apriva a tutti interamente l'animo suo pure di non mancare alla verità; non si curava di dispiacere ai molti, se piaceva a sé medesimo ed ai pochi che egli poneva sopra agli altri. Non ricercò mai pubbliche onoreficenze, né mai fece pompa di quelle che meritamente egli ebbe¹⁹.

Il medico forlimpopolese partecipò a numerose istituzioni ed accademie scientifiche. Fu socio conservatore della Società medico-fisica fiorentina dopo esserne stato per alcuni anni vicepresidente. Era corrispondente dell'Accademia Medico-Chirurgica di Perugia, di quella di Ferrara, di quella di Bologna, della Società Medica di Lima, della Società Frenopatica Italiana di Aversa, dell'Istituto di Belle arti delle Marche in Urbino, della Società Empolese di Scienze Economiche teorico-pratiche. Fu insignito Cavaliere, Grande Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro e Commendatore della Corona d'Italia.

Durante la sua giovinezza aveva manifestato apertamente idee liberali e nella maturità «in politica fu tutto per la monarchia costituzionale, che reputava la forma di governo più adatta per noi, e più acconcia per la grandezza dell'Italia»²⁰. Nell'agosto 1847 scrisse e pubblicò un appello al governo di Toscana affinché istituisse quanto prima la Guardia civica allo scopo di difendere lo stato da un'aggressione dell'esercito austriaco. Si trattava di un corpo a base volontaria, già istituito da Pio IX nello Stato

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ *Ibid.*

Pontificio nel luglio 1847²¹. In quell'anno gli austriaci avevano occupato militarmente Ferrara e questo aveva suscitato il timore e la contrarietà non solo dei cittadini dello Stato Pontificio ma di tutti coloro che speravano che l'azione illuminata di Pio IX potesse promuovere la concordia e l'unità nazionale. Nel suo scritto Ghinozzi considerava l'istituzione della «guardia civica e nazionale» una disposizione necessaria non solo «per proteggere e difendere i cittadini dai danni e dai pericoli delle eventualità di una prossima conflagrazione di guerra» ma anche per il suo effetto moralizzatore «poiché instillando poco a poco nell'animo dei cittadini idee d'ordine e di disciplina li fa meno avventati, più circospetti, più assennati, e più facilmente docili ed obbedienti alle leggi». Per Ghinozzi questa milizia doveva comunque attenersi strettamente alle disposizioni emanate dall'autorità di governo. Quando nel 1848 la guardia civica di Livorno, contravvenendo all'ordine del governo di Toscana, aveva impedito lo sbarco della nave Nettuno nella quale era imbarcato il ministro Del Carretto, «traditore della patria e carnefice dei fratelli italiani», Ghinozzi pubblicò un breve opuscolo di condanna²². Questo scritto probabilmente provocò qualche risentimento verso Ghinozzi, e Giovan Pietro Viessesux, in una lettera indirizzata a Luigi Carlo Farini nel febbraio di quell'anno, gli scriveva che «sono dolente per lui [Ghinozzi] che egli abbia, senz'esserci tenuto, scritto sulle cose di Livorno»²³. Anche l'avvocato Leopoldo Galeotti, amico di Ghinozzi, disapprovava il comportamento moderato del medico forlimpopolese e scriveva nel marzo di quell'anno al Farini: «i tuoi amici Ghinozzi e Toschi stanno bene: ma il sentir Ghinozzi gridare a perdita di voce contro gli esaltati, è cosa che mi fa sempre specie grandissima. Giusti dice che è un "furioso moderato"»²⁴.

²¹ C. GHINOZZI, *Occupazione di Ferrara e maggior necessità di una Guardia Nazionale in Toscana*, Firenze, Bettini, 1847.

²² IDEM, *Del Carretto a Livorno e a Genova e dichiarazione dell'ufficialità della Guardia civica di Livorno*, Firenze, s.e., 1848, op. di 4 pp. con nome dell'autore a fine testo.

²³ Cfr. L. RAVA (a cura di), *Epistolario di Luigi Carlo Farini*, Bologna, Zanichelli, 1911, v. II, pp. 89-91.

²⁴ Cfr. *Epistolario di Luigi Carlo Farini*, op. cit., v. II, pp. 128-130.

La profonda passione politica portò comunque Carlo Ghinozzi a partecipare in quell'anno alla battaglia di Goito.

Ebbe corrispondenza di affetti e sincera amicizia con numerosi uomini politici ed intellettuali quali Giuseppe Giusti, Luigi Carlo Farini, Gino Capponi, Massimo D'Azeglio, Giovan Pietro Vieusseux, il Collegno, ed altri appartenenti all'élite culturale toscana di quegli anni²⁵.

Con Giuseppe Giusti (1809-1850) Ghinozzi aveva frequentato l'ambiente universitario a Pisa e ne era diventato amico al punto che, nel marzo 1847, il poeta gli aveva dedicato la lirica «contro l'abuso dell'etere solforico». L'intento del Giusti era quello di «[pungere] questa poltroneria di voler sempre scansare ogni patimento, quasi ch'è il patire non fosse apprendere». Al compagno medico ricordava come il dolore possa essere anche fonte di riflessione e di maturazione della coscienza. La dedica a Ghinozzi si spiega con il fatto che quel clinico era stato tra i primi ad utilizzare in Italia come anestetico l'etere solforico, fra il 1847 ed il 1848, suscitando aspre reazioni non solo negli ambienti clericali²⁶. Un altro intellettuale amico di Ghinozzi fu Aurelio Gotti, ammiratore di Alessandro Manzoni, che pubblicò nel 1856 un interessante saggio sul romanzo storico sotto forma di lettera indirizzata a Ghinozzi²⁷.

L'amicizia con Luigi Carlo Farini fu mediata da Maurizio Bufalini. In una lettera del settembre 1845 Ghinozzi avvisava Farini che Bufalini aveva presentato al Granduca di Toscana un libro del Farini e che il Granduca l'aveva gradito e si ricordava dell'autore²⁸. Nel toccante necrologio dedicato a Farini, Ghinozzi

²⁵ Su quell'ambiente cfr. LANDUCCI, op. cit.

²⁶ La poesia del Giusti è trascritta nell'appendice. Vedi C. ROMUSSI, *Poesie di Giuseppe Giusti*, Milano, Sonzogno, 1899, pp. 338-339. Sul ruolo di Ghinozzi nell'introdurre nel nostro paese l'uso dell'etere solforico cfr. G. CIPRIANI, *Medicina e farmacia a Firenze nella seconda metà dell'Ottocento*, "Acta Congressus Historiae Pharmaciae", 2001.

²⁷ Vedi A. GOTTI, *Intorno al Romanzo storico, lettera al prof. Carlo Ghinozzi*, "Appendice delle lecture in famiglia", II (1865), n. 8, febbraio, cit. in C. PIANCASTELLI, *I Promessi Sposi nella Romagna e la Romagna nei Promessi sposi*, Bologna, Stab. Tipografici Riuniti, 1924, pp. 36-37. Su questo argomento vedi anche gli appunti manoscritti di Carlo Piancastelli in BCF, raccolte Piancastelli, carte Romagna, 585. 180 e 181.

²⁸ Cfr. *Epistolario di Luigi Carlo Farini*, op. cit., v. II, pp. 330-331.

scriveva: «io ho avuto compagno ed amico il Farini negli studi e nella politica, e so quanto l'indole sua, sempre franca e lealmente schietta, rifuggisse dalle parole e dai modi coperti, e quasi direbbesi ombrosi e diffidenti, ma amasse nelle parole, nei fatti di spaziare all'aperto senza infingersi e senza velo»²⁹. A chi gli chiedeva se avesse conservato lettere del Farini egli scriveva: «amico al Farini dalla mia giovinezza ebbi con lui corrispondenza di lettere amichevoli e confidenziali, che non ho conservato. E non tengo nemmeno le poche che ebbi da lui fatto già uomo di stato»³⁰. Nell'epistolario di Farini, Ghinozzi è nominato in numerose missive scritte dal Farini, da Massimo d'Azeglio, da Viessesux e da Leopoldo Galeotti³¹.

Attraverso Bufalini Ghinozzi conobbe e divenne amico anche del patriota Gaspare Finali al quale diede protezione durante la fuga da Cesena. Nelle sue memorie Finali ricordava così quell'episodio:

[Giunto a Firenze andai] dal mio amico prof. Carlo Ghinozzi da Forlimpopoli, che mi aperse di gran cuore la sua casa e le braccia. Ghinozzi, l'amico di Giuseppe Giusti e di Gino Capponi, il discepolo prediletto di Maurizio Bufalini, era stato uno dei combattenti di Curtatone; aveva l'animo pieno d'ardore e di fede, e con lui era confortevole e pieno d'insegnamenti il conversare. Benché non avido di ricchezze né di onori, gli dolse che dal Governo nazionale non gli fosse dato un seggio in Senato che era pur dato ad altri ai quali non si sentiva minore per scienza, ed era superiore per meriti civili e politici. Né valse che qualcuno lo proponesse: l'austero professore, alieno da adulazioni e da servilità, franco nel parlare e nel giudicare, si era procurato a Firenze tra i maggiorenti avversioni ingiuste³².

²⁹ Cfr. C. GHINOZZI, *Il Commendator Luigi Carlo Farini. Necrologia del prof. Carlo Ghinozzi*, "Lo Sperimentale", XVIII (1866), s. IV, t. XVIII, fasc. VII-VIII, pp. 180-192.

³⁰ Lettera di Carlo Ghinozzi a Francesco Miserocchi, Gabinetto di lettura, Ravenna, da Firenze 11 marzo 1871, in BCF, Raccolte Piancastelli, carte Romagna, 163, 216. Cfr. B. GARAVINI, *Il carteggio tra Carlo Ghinozzi e Maurizio Bufalini conservato nelle biblioteche comunali di Cesena e Forlì*, pubblicato su questo stesso numero di "Forlimpopoli. Documenti e Studi".

³¹ Cfr. *Epistolario di Luigi Carlo Farini*, op. cit., v. I, pp. 410-412, 658-659, 745-748, 787-789; v. II, pp. 70-71, 87-88, 89-91, 109-111, 128-130; v. III, p. 56.

³² G. FINALI, *Memorie*, Faenza, Lega, 1955, pp. 76-77.

Le opere

Nel 1843 Ghinozzi pubblicò, insieme a Francesco Bini, aiuto alla clinica medica della scuola di complemento e perfezionamento nell'arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, i *Saggi di Clinica Medica basati specialmente sopra le osservazioni della Clinica del Professor Maurizio Bufalini e su i progressi della medicina pratica*³³. Nei due volumi sono ospitati tre saggi scritti da lui riguardanti il delirium tremens dei bevitori, il tetano e le febbri malariche che si svilupparono in Maremma dal 1839 al 1840. Si tratta di lavori nei quali il medico, appena trentenne, mostrava di avere bene appreso la metodologia clinica insegnatagli da Maurizio Bufalini.

Altri importanti articoli di Ghinozzi vennero ospitati tra il 1850 ed il 1851 in due riviste di medicina stampate a Firenze: *Il Progresso* e la *Gazzetta medica italiana federativa toscana*. Questi periodici erano tra i numerosi eredi degli opuscoli e periodici di argomento scientifico la cui pubblicazione aveva avuto origine in Toscana nella seconda metà del Seicento³⁴. Con l'arrivo di Bufalini in Toscana l'impulso da lui dato alla medicina interessò anche l'editoria scientifica³⁵. Nel 1836 Bufalini entrò nella Società medico-fisica fiorentina; nel 1838 ne divenne presidente rifondandola in Accademia. Nello stesso anno assunse la direzione della *Gazzetta delle scienze fisico-mediche*. Nel 1847 aveva iniziato la pubblicazione la rivista *Il Progresso. Giornale Italiano di Scienze Mediche e Naturali*, stampata a Firenze da Cecchi e diretta da Vincenzo Balocchi, Pasquale Landi e Carlo Miniati. Nel 1850 prese il nome di *Gazzetta medica italiana federativa toscana*, diretta da Maurizio Bufalini, compilata da Vincenzo Balocchi, Pasquale Landi e Carlo Miniati e stampata a Firenze da Cecchi.

³³ Per gli articoli e le recensioni citati in questa parte del saggio si rimanda alla bibliografia pubblicata in appendice.

³⁴ Cfr. G.M. NARDI, *Origine e sviluppo della Stampa periodica medica in Toscana*, "Acta Medica Latina", 1937.

³⁵ Cfr. LANDUCCI, op. cit., p. 110.

Ghinozzi nei suoi articoli, alcuni dei quali erano in precedenza stati letti e discussi alla Società Medico-Fisica di Firenze, prendeva in esame pazienti curati presso la clinica medica di Firenze. Tra i casi più interessanti si devono menzionare una «purulenza di tutta la massa del sangue» e una «febbre miliare tifoidea senza eruzione» cutanea. I saggi dove furono esposte le osservazioni su questi pazienti vennero subito ripubblicati nel *Raccoglitore medico*, stampato a Fano, dove furono sottoposti a critiche severe. Ad esse l'autore rispose subito innescando una polemica serrata che gli diede modo di ribadire la sua adesione al metodo sperimentale. I pazienti erano stati da lui esaminati seguendo la metodologia analitica induttiva messa a punto da Bufalini. Essa partiva dalla minuziosa indagine dei segni e dei sintomi clinici e comprendeva una accurata diagnosi differenziale, la valutazione della risposta alle terapie tentate, il riscontro autoptico, l'osservazione microscopica e l'analisi chimica dei tessuti e dei liquidi biologici prelevati dai cadaveri.

[Prendendo in esame un malato valuto i suoi segni ed i sintomi, formo], un primo giudizio affatto congetturale, procedo alla verifica mediante disamina più attenta e minuta delle cagioni pregresse d'ogni maniera, e dei sintomi considerati prima per quel che valgono in se stessi, poi uno relativamente all'altro in tutte le successioni e contingenze, da ultimo posso aggiugnere anco il criterio terapeutico, ed in fine quello dell'anatomia patologica, e gli ajuti altresì della microscopia e dell'analisi chimica³⁶.

Utilizzando una metafora molto efficace Ghinozzi paragonava il medico al botanico e al mineralogista: il primo doveva sapere riconoscere le malattie così come gli altri erano in grado di individuare le piante ed i minerali già classificati. Qualora il medico si fosse trovato di fronte ad un paziente che presentava un quadro

³⁶ C. GHINOZZI, *Lettera del dottor Carlo Ghinozzi al sig. dott. Cammillo Franceschi, compilatore del Raccoglitore medico di Fano*, "Gazzetta medica italiana - federativa toscana", 1852, ser. II, pp 337-344. Questo procedimento era quello indicato anche in M. BUFALINI, *Degli uffici più essenziali del clinico*, Firenze, tipografia Galileiana, 1835.

clinico di difficile interpretazione doveva cercare comunque di individuarne le affinità e le differenze con altre patologie.

Ond'io assomiglio il medico in presenza dell'infermo ad un botanico o mineralogista in una campagna, i quali s'abbattono a vedere un minerale, o un vegetabile a caratteri cospicui determinati, unici, immanchevoli; in istante soccorre loro alla mente il nome rispettivo, la famiglia, il genere, la classe, cui essi appartengono. Ma se i caratteri del vegetabile o del minerale non sono così patenti, grandi e caratteristici, ed invece sieno minuti, fuggevoli, ambigui e leggermente confondibili, allora il botanico ed il mineralogista discendono ad un esame, cioè ad un'analisi più sottile, diligente, e direi così, spicciolata, aguzzano gli occhi per discernere, afferrare le più piccole e meno appariscenti particolarità, e così quando di queste ne abbiano nella loro mente concepito e formato un cumulo sufficiente, o una sintesi che loro rappresenti l'immagine d'un vegetabile, o d'un minerale già a loro noto in precedenza, cotesta, essi dicono a se stessi, è la copia e ripetizione di quella pianta o di quel minerale, che Linneo o Cuvier, a cagion d'esempio danno all'ordine, alla classe, alla famiglia tale col nome tale; e se, per ventura, le particolarità in siffatta guisa raccolte non si riferissero ad alcun oggetto nei due regni vegetabile e minerale già conosciuto, si dà luogo naturalmente ad una nuova specie³⁷.

Dal 1858 la *Gazzetta medica italiana federativa toscana* cambiò nuovamente nome e divenne *Lo Sperimentale ovvero giornale critico di medicina e chirurgia per servire ai bisogni dell'arte salutare*, diretto da Maurizio Bufalini e stampato a Firenze³⁸. In questo importante periodico erano pubblicati i saggi scritti da Maurizio Bufalini e dagli esponenti della "scuola medica" da lui formata. La rivista si era data anche il compito più ambizioso di aggiornare i medici italiani, offrendo informazioni sulle «cognizioni meglio certificate e quelle più immediatamente utili all'arte salutare» che comparivano nelle altre pubblicazioni scientifiche italiane ed estere. Nell'avvertimento dei compilatori, comparso nel primo numero, era inoltre specificata la filosofia

³⁷ *Ibid.*

³⁸ Nel 1884 si fuse con *L'Imparziale*, stampato a Firenze dal 1861. Cfr. NARDI, cit.

che animava coloro che lavoravano a *Lo Sperimentale*, ossia l'attenersi in modo rigoroso al "metodo sperimentale" così come lo intendeva Maurizio Bufalini. Questa precisa scelta di campo impegnava i compilatori a tenersi lontani dalle teorie "metafisiche" che allora ritornavano ad affacciarsi in campo scientifico, quali ad esempio il neovitalismo e l'animismo, combattendo egualmente l'accusa di materialismo contro la quale lo stesso Bufalini aveva dovuto lottare³⁹. Accanto al direttore lavoravano quattro «compilatori», ossia redattori, Carlo Ghinozzi, Vincenzo Balocchi, Lorenzo Fallani e Andrea Ranzi, che potevano contare sull'aiuto di sette collaboratori.

La parte iniziale della rivista era costituita da articoli originali che spesso erano la trascrizione di discorsi, lezioni o prelezioni di Bufalini e dei suoi allievi. A volte si trattava delle statistiche degli ammalati ricoverati in quell'anno accademico presso la clinica medica di Firenze, prese in esame in modo dettagliato. Seguiva la parte dedicata alle recensioni di articoli pubblicati in altre riviste o di libri meritevoli di segnalazione. Questa rubrica era suddivisa in sezioni relative alle varie discipline prese in esame, quali: chimica organica, fisiologia, anatomia patologica, terapeutica, medicina, chirurgia, ostetricia. Da ultimo seguiva un notiziario con la segnalazione delle informazioni sulle attività accademiche, universitarie, ospedaliere, ma anche dei necrologi, premi, condotte mediche ed altro.

Per il periodo preso in esame, ossia dal 1858 al 1878, la rivista mantenne la periodicità mensile e solo in poche occasioni furono pubblicati fascicoli unici comprendenti due numeri. Venne sempre stampata a Firenze: dal 1858 al 1861 da Federigo Bencini, dal 1862 al 1863 da Felice Le Monnier, dal 1864 al 1868 da Giuseppe Mariani, dal 1869 al 1878 dalla tipografia Cenniniana.

Dal 1861 fu nominato condirettore Francesco Puccinotti che nel 1862 affiancò Bufalini nella direzione. Dal 1869 al 1877 la

³⁹ C. GHINOZZI, V. BALOCCHI, L. FALLANI, *Avvertimento dei compilatori*, "Lo Sperimentale", a. X (1858), s. IV, t. I, fasc. I, pp. 3-6. Nel 1873 ai tre direttori si affiancò Giuseppe Corradi.

rivista venne diretta e compilata da Carlo Ghinozzi, Pietro Burrelli e Pasquale Landi. Questa svolta radicale venne così presentata da Ghinozzi ai lettori: «il Giornale diventa proprietà di me solo, ed io mi assumo i pensieri relativi all'edizione ed alla distribuzione del Giornale medesimo». In quell'avviso si ribadiva la volontà che la rivista continuasse ad essere «la rappresentanza di tutte le Scuole medico-chirurgiche della Toscana» e mantenesse il compito di «raccogliere le cognizioni e dichiarare le avvertenze più necessarie alla pratica dell'arte salutare [...offrendo] a'suoi leggitori quel corredo di cognizioni e considerazioni che stimeranno più idonee a risparmiare la fatica di molte letture, ed il dispendio eziandio per l'acquisto di molte opere»⁴⁰.

A questo periodico Ghinozzi dedicò da subito attenzioni e cure, pubblicandovi alcune prelezioni tenute agli studenti all'inizio dell'anno accademico, osservazioni cliniche, resoconti delle malattie curate nella clinica medica e numerose recensioni di articoli e testi pubblicati in quegli anni⁴¹. Si può dire che la gran parte dei lavori scientifici da lui pubblicati è stampato su quelle pagine. La passione con la quale seguiva le vicende del suo giornale è bene evidente anche negli editoriali indirizzati ai lettori che quasi ad ogni anno, a partire dal 1870, aprivano il primo numero. In essi Ghinozzi firmava una «breve rivista retrospettiva» nella quale riassumeva i lavori scientifici più importanti pubblicati su quel periodico l'anno precedente, analizzandone la rilevanza ed indicando ai medici le ricadute pratiche che quelle scoperte potevano avere sia sul loro lavoro quotidiano che sul moderno indirizzo della ricerca medica in Italia.

In alcuni saggi scritti da Ghinozzi sono contenute intuizioni interessanti che è opportuno ricordare per far meglio comprendere il valore del loro autore.

⁴⁰ C. GHINOZZI, *Ai suoi lettori*, "Lo Sperimentale", XXI (1869), t. XXIII, fasc. I, pp. 3-10.

⁴¹ Vedi le considerazioni di Cesare Paoli in NESTI, op. cit.



Fig. 3. Frontespizio del primo numero de *Lo Sperimentale*, diretto da Carlo Ghinozzi (1869).

Da clinico formatosi all'osservazione diretta al letto del paziente Ghinozzi riconosceva l'importanza di decidere le cure basandosi, diremmo oggi, sulle "prove di efficacia". Nel ricordare l'utilità dell'olio di fegato di merluzzo come «cura analettica-ricostituente», indicata per pazienti affetti da diabete, rachitismo, scrofola e malattie neurologiche, egli sottolineava come nella scelta dei medicinali il medico debba essere guidato dalla constatazione dall'evidenza del miglioramento clinico ottenuto nei pazienti ai quali quel farmaco era stato somministrato. «Piacemi qui contrapporre le risultanze d'una medicina tutta ristorativa e ricostituente, che è il frutto non di astrattezze e di principi teorici, ma della più pura e fedele osservazione clinica; chè l'esempio dei fatti io stimo parli alla generalità più eloquentemente, che non tutti gli argomenti della ragione, e valga meglio a scuoprire il falso, ed alla dimostrazione della verità»⁴².

Come Bufalini anche Ghinozzi partecipò al dibattito riguardante i corretti presupposti pedagogici da seguire nell'educazione popolare, disputa che in quegli anni animava il vasto gruppo di letterati toscani. La prelezione che recitò il 3 novembre 1859, in occasione della sua nomina a direttore della clinica medica di Firenze, aveva come oggetto *Della necessità di considerare sempre mai le attinenze del fisico col morale segnatamente per riguardo ai costumi degli uomini ed alle leggi punitive*. In essa, dopo aver ricordato le idee di Gioberti, Rosmini e Capponi, invitava i legislatori e gli educatori a riflettere sul fatto che la giusta pena andava comminata tenendo conto anche delle condizioni psico-fisiche del colpevole. In questo modo si poteva evitare di rendere la condanna sproporzionata, ottenendo invece che «la società da una parte abbia salvi i diritti della sua giusta difesa, ed il delinquente quelli dell'umanità e dell'eterna giustizia»⁴³.

⁴² C. GHINOZZI, *Importanza della cura analettica ricostituente. Speciali indicazioni per questa dell'olio di fegato di merluzzo e di altri espedienti terapeutici, discorso premesso alle sue lezioni nel novembre 1855 dal Prof. Carlo Ghinozzi*, "Gazzetta Medica Italiana - Toscana", VII (1856), ser. III, tomo I, nn. 1, 2 e 3.

⁴³ IDEM, *Della necessità di considerare sempre mai le attinenze del fisico col morale segnatamente per riguardo ai costumi degli uomini ed alle leggi punitive*, "Lo Sperimentale", a. XI (1859), s. IV, t. IV, fasc. XI, pp. 289-309.

L'intensa emozione provata nel pronunciare il primo discorso succedendo a Bufalini acù in Ghinozzi la naturale tendenza alla balbuzie. Ciò gli procurò l'aspro rimprovero del maestro al quale il discepolo rispose, contrariato, offrendo le immediate dimissioni, subito respinte⁴⁴. Questo discorso venne, inoltre, criticato da Vincenzo Liverani, un medico seguace delle teorie vitalistiche, che pubblicò contro di esso un libello contenente osservazioni di natura più filosofica che scientifica⁴⁵.

Nel 1862 Ghinozzi si oppose strenuamente ad un progetto di riforma dell'insegnamento della clinica medica che vedeva messo in discussione l'ordinamento approvato a Firenze nel 1840 su consiglio di Bufalini. Nella sua prelezione *Del miglior indirizzo delle cliniche in Italia, e convenienza di conservare quello che ha attualmente la scuola di Firenze*, egli sosteneva, utilizzando metafore molto appropriate, che quell'insegnamento doveva avere docenti diversi per il corso di laurea e per quello di successivo perfezionamento.

Chi conduce a tutta prima i giovani al letto del malato è mestieri insegni loro, per così dire, a compitare, a mettere insieme le lettere dell'alfabeto, alle quali, appo il clinico, equivalgono i sintomi, che per se slegati e sconnessi poco o nulla significano ordinariamente, ma coordinati e composti assieme debitamente, siccome le lettere danno le sillabe e le parole, e queste rappresentano i concetti, le idee, non altrimenti i sintomi disposti e collegati ordinariamente insieme forniscono i segni, e ti rappresentano la malattia. [...] L'indirizzo adunque dell'insegnamento clinico in primitivo elementare e semplice, ed in secondario più avanzato e completo, che ho inteso da alcuni condannarsi come non praticabile e impossibile, a mio giudizio, non è pur possibile, e da praticarsi, ma assolutamente richiesto e necessario dalla natura stessa del subietto da studiarci e conoscersi. La malattia, quale si presenta, sia pure tutta d'un pezzo a guisa d'una casa, d'un edificio, ma nel modo che l'architetto volendola dare a conoscere altrui ne additerebbe prima l'esterno, poi le parti ad una ad una, e da ultimo le

⁴⁴ Cfr. NESTI, op. cit.

⁴⁵ V. LIVERANI, *Considerazioni del dottor Vincenzo Liverani in occasione di un discorso letto e pubblicato dal Prof. Carlo Ghinozzi di Firenze*, Fano, Tip. Giovanni Lana, 1860, pp. 143.

fondamenta che la reggono e sostengono, non altrimenti parmi convenga fare al clinico della malattia presso de' suoi allievi⁴⁶.

La sua volontà di perfezionare il metodo d'insegnamento lo portò a visitare nel 1873 alcune tra le più importanti cliniche mediche della Germania, soffermandosi su come vi era svolta l'attività didattica. Le sue impressioni su questo punto risultano totalmente negative poiché ai discenti era riservato un ruolo totalmente passivo, antitetico all'impegno quotidiano al letto del paziente vessillo della scuola bufaliniana.

L'insegnamento che si dà qui comunemente, è presentando un malato, o due, o tre in poco più o poco meno di un'ora in un anfiteatro: il praticante è poco o nulla interrogato, tutto fa e tutto dice il professore; verun altro dei praticanti si cura o può tastare il polso al malato: e questo ordinariamente non si rivede più col professore dagli scolari: possono se essi vogliono rivederli coll'aiuto, ma altro è potere altro è dovere, e poi ognuno comprende la differenza di vederli giorno per giorno, mattina e sera col professore, ed altro coll'aiuto⁴⁷.

Sulle pagine de *Lo Sperimentale* trovarono ospitalità anche alcuni resoconti clinici e statistici dei malati ricoverati nella clinica medica di Firenze tra il 1858 ed il 1860. Si tratta di ampi saggi dove venivano presentate ed analizzate le patologie dei ricoverati ed i metodi di indagine e di cura seguiti. Da essi si possono trarre informazioni preziose sulla epidemiologia delle malattie allora dominanti e su come le si poteva affrontare⁴⁸. Lo stesso Ghinozzi

⁴⁶ C. GHINOZZI, *Del miglior indirizzo delle cliniche in Italia, e convenienza di conservare quello che ha attualmente la scuola di Firenze. Prelezione del Prof. Carlo Ghinozzi letta addì 15 marzo 1862*, "Lo Sperimentale", XIV (1862), s. IV, t. IX, fasc. IV, pp. 300-317.

⁴⁷ IDEM, *Lettera del prof. Carlo Ghinozzi al dottor Leopoldo Nesti*, "Lo Sperimentale", XXV (1873), t. XXXII, fasc. VIII, pp. 117-118.

⁴⁸ IDEM, *Trattenimento clinico intorno alle malattie segnatamente acute curate l'anno decorso nella Clinica Medica di Firenze del Prof. Carlo Ghinozzi*, "Lo Sperimentale", XI (1859), serie IV, tomo III, fasc. I, pp. 54-69; fasc. II, pp. 101-125; fasc. III, pp. 197-225 e dello stesso autore *Delle cose più notabili osservate nella clinica medica di Firenze nell'anno scolastico del 1858-59. Trattenimento del prof. Carlo Ghinozzi*, "Lo Sperimentale", XII (1860), serie IV, t. 5, fasc. IV-V, pp. 353-275 e *Commentario intorno alle malattie curate in questa Clinica Medica nell'anno scolastico 1859-60 del Prof. Carlo Ghinozzi*, "Lo Sperimentale", XIII (1861), serie IV, t. VII, fasc. I - II, pp. 72-102.

spiegava così ai lettori il motivo di quei resoconti: «ogni anno ho voluto che il mio insegnamento cattedratico incominciasse da una diligente rassegna, che numerasse le malattie più frequenti occorse nelle nostre sale [di degenza della clinica medica], e quindi le considerasse attentamente in tutto ciò che ebbero tra loro di più comune, bene avvisandomi io che, più che la rarità e straordinarietà degli avvenimenti morbosi, valga ad additare e schiudere l'altrui arduo cammino dell'arte salutare, lo studio dei morbi più consueti e comuni»⁴⁹.

Una parte rilevante nella produzione letteraria di Ghinozzi è rappresentata dai necrologi. Si tratta di quindici articoli, la maggior parte dei quali ospitati su *Lo Sperimentale*, dedicati alla commemorazione di colleghi verso i quali l'autore era legato da amicizia e stima. Molti di loro avevano fatto parte della «scuola medica toscana», formatasi sotto gli insegnamenti di Nespoli prima e di Bufalini successivamente. Fra essi spicca quello dedicato al ricordo di Luigi Carlo Farini, verso il quale lo legava la comune professione e fede patriottica⁵⁰.

In quelle «necrologie » la penna di Ghinozzi riusciva a sottolineare virtù e meriti delle persone ricordate senza esagerare i toni, mantenendo un equilibrio dove le vicende biografiche rispecchiavano gli avvenimenti convulsi di quel tempo. Dei personaggi ricordati spiccavano soprattutto le capacità professionali e le virtù civili. In queste pagine è possibile leggere in controluce le difficili vicissitudini alle quali erano sottoposti in quegli anni i medici, costretti spesso a scegliere tra la dura vita nelle condotte e la libera professione molto inflazionata nelle grandi città. «Al giovane medico che per sette in otto anni ha sudato un diploma o matricola, appena esce di queste scuole due vie sono aperte, una delle condotte, l'altra della concorrenza in una grande città. Pronto, sicuro è il guadagno delle condotte, ma sì misero e scarso, che io no so se venga maggior vergogna a chi lo dà, o a chi lo riceve; tardo, incerto, stentato quello della concorrenza; a meno

⁴⁹ IDEM, *Commentario intorno alle malattie...*, cit.

⁵⁰ IDEM, *Il Commendator Luigi Carlo Farini*, cit.

d'adulazioni e d'intrigo fortunato, o d'uno straordinario favore di circostanze»⁵¹. E non diverso era il destino di coloro che decidevano di rimanere in ospedale come «astanti» o «interni», spesso spinti verso la condotta poiché «già la medicina fra noi, forse più che altrove, va povera e raminga: radamente anco il maggior merito riceve degno compenso. Qualunque ingegno ed abilità a giovane medico riservato, modesto, non basta a farsi strada»⁵².

Nel necrologio del medico Luigi Fioravanti il ricordo lascia spazio ad amare confessioni autobiografiche: «spese gli anni della gioventù all'incominciamento degli studi di medicina in Bologna, poi sospinto quasi profugo per i rivolgimenti politici del 31, fuori di Rimini sua patria, qui in questa terra d'asilo fu accolto ed ospitato al pari di me, e qui in quest'illustre scuola non tardò a compierli e a mettersi in possesso di quell'arte, che poi per trent'anni fu da lui onoratamente praticata ed esercitata»⁵³.

Conclusioni

L'azione svolta da Carlo Ghinozzi lungo tutto l'arco della sua vita professionale può a ben diritto considerarsi il proseguimento di quella iniziata da Maurizio Bufalini. Come il maestro egli operò col fine di riportare il medico allo studio diretto al letto del paziente, evitando le teorie generali basate su fatti speculativi. In una lettera pubblicata nel 1862 egli rivelava le proprie convinzioni contrarie allo "spiritualismo" e fondate sull'osservazione e sull'indagine sperimentale:

⁵¹ IDEM, *Necrologia del dott. Silvio Zagri - Chelli scritta da Carlo Ghinozzi*, 1858, tip. Le Monnier.

⁵² IDEM, *Necrologia del dottore Alessandro Gonnelli dedicata a' suoi amici e Colleghi*, "Lo Sperimentale", XX (1868), s. IV, t. XXII, fasc. IX-X, pp. 279-300.

⁵³ IDEM, *Parole lette sul feretro del dottor Luigi Fioravanti*, "Lo Sperimentale", XXI (1869), t. XXIII, fasc. III, pp. 287-288.

parliamo adunque meno di forze e più di materia; non cerchiamo malattie meramente dinamiche e di forze che non sussistono, ma cerchiamole e studiamole incessantemente con ogni nostro sforzo, ove sono di fatto, cioè nelle alterazioni materiali dell'organismo, e quand'anco queste sfuggano ai nostri sensi non le neghiamo, non crediamo che non esistano, si bene confessiamo il limite dei nostri sensi, dei nostri mezzi d'indagine, piuttosto che rifugiarsi in incogniti principii, a forze immaginarie, colla vana presunzione di averle intese e spiegate, e noi avremo meglio provveduto al progresso dei nostri studj, ed al bisogno dell'umanità⁵⁴.

In quei decenni l'istologia e la biochimica avevano aperto la via a nuove interpretazioni di quadri clinici complessi ed avevano mostrato la non adeguatezza delle categorie nosologiche del passato. Nelle riflessioni di Ghinozzi è evidente il superamento della concezione derivata da Giovan Battista Morgagni della malattia come entità determinata dal danno di un organo specifico. Si faceva strada l'idea che numerosi quadri morbosi fossero dovuti a cause che sfuggivano all'occhio dell'anatomo-patologo ma che potevano essere individuate soltanto con l'ausilio delle nuove risorse della chimica e della microscopia, allora ancora molto rudimentali.

[Le malattie prese in esame in questo saggio] sono a corto dire nuove condizioni morbose non più circondate e rappresentate dal solito corteggio di sintomi, ma unicamente delle sembianze fisiche e chimiche, quali appartengono alla materia organizzata uscita fuori dei poteri vitali. È su queste che noi dobbiamo rifare e ricostruire la diagnosi, cioè tentare, a tenore delle note leggi fisiologiche e patologiche, di congiungerle e connetterle con tutte le cause ed i sintomi che precedettero ed accompagnarono lo svolgimento delle malattie⁵⁵.

⁵⁴ IDEM, *Il prof. Carlo Ghinozzi al sig. dott. Ferdinando Verardini. Lettera estratta dal "Bullettino di Bologna"*, "Lo Sperimentale", XIV (1862), s. IV, t. X, fasc. VIII, pp. 177-182.

⁵⁵ IDEM, *Purulenza di tutta la massa del sangue. Osservazione raccolta nella Clinica diretta dal Prof. Maurizio Bufalini, con alcune considerazioni patologiche intorno alla piogenia spontanea del dottore Carlo Ghinozzi ajuto alla clinica stessa*, "Il Progresso. Giornale Italiano di Scienze Mediche e Naturali", II (1850), fasc. 2-3.

Proprio ricordando Morgagni, nel maggio 1875, Ghinozzi sottolineava la continuità dello «spirito scientifico» del grande medico forlivese con quello degli scienziati allora impegnati nello studio al microscopio dei tessuti: «è un nuovo orizzonte, è un nuovo mondo che esso ci discopre. Dall'istologia normale noi siamo già alla patologica: campo fecondo, meraviglioso» Il suo entusiasmo era legato, soprattutto, alle indagini compiute in quegli anni dal «celebre Virchow, l'autore della patologia cellulare, [che] è non solo il continuatore dell'opera del Morgagni, ma di più ancora il predestinato a compiere l'opera e la patologia di Bufalini, del mio grande Maestro testè estinto, e che dissi già pari nell'ingegno e nella fama al divino Morgagni»⁵⁶.

Durante la sua lunga carriera di clinico medico e di docente egli cercò di mantenersi il più possibile aggiornato informandosi sulle scoperte e le teorie contemporanee. Di questo fanno fede le numerose recensioni a sua firma pubblicate ne *Lo Sperimentale* e le citazioni presenti nei suoi saggi riguardanti spesso opere di autori tedeschi e francesi, quali Virchow e Claude Bernard, ed articoli in giornali italiani stranieri quali *Medical Times* e *Gazette Medical de Paris*.

Alcuni saggi presenti nella bibliografia trascritta in questo lavoro sono da considerarsi vere e proprie monografie, ricche di contributi interessanti ed innovativi nati dall'osservazione diretta dei malati e dalla constatazione dell'efficacia dei farmaci utilizzati. È questo il caso degli studi sulle patologie infettive allora dominanti quali la malaria, il colera e la tubercolosi. Ma lungo tutto il corso della sua lunghissima attività professionale Ghinozzi continuò a studiare e ad interessarsi soprattutto di alcune patologie sulle quali scrisse più volte, sottolineando le sue osservazioni originali. Tra queste vanno ricordate le malattie neurologiche ed in particolare quelle determinate dal tetano e dalla difterite.

⁵⁶ IDEM, *Discorso del Prof. Carlo Ghinozzi rappresentante l'Istituto Superiore degli Studi Medico-Chirurgici in Firenze non che delle Università di Pisa e Siena. All'inaugurazione del Monumento a G. B. Morgagni che ebbe luogo in Forlì nel giorno 22 maggio 1875*, "Lo Sperimentale", XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. XII, pp. 592-601.

Anche se Ghinozzi non pubblicò volumi ponderosi di patologia e clinica medica egli svolse comunque un'importante e costante opera di insegnamento. Attraverso di essa cercò di mettere in pratica il pensiero pedagogico e scientifico di Maurizio Bufalini. Il suo amore verso il progresso degli studi e della ricerca medica lo portò ad istituire, come già aveva fatto il suo predecessore, un premio in denaro per i medici più meritevoli. Ed è proprio l'azione di didatta appassionato che più risalta dai lavori scientifici di Ghinozzi presenti nella bibliografia che in questo saggio si presenta. La grande dignità di questa missione la si può leggere anche nelle parole con le quali lo stesso Ghinozzi ricordava l'attività dell'amico e collega Carlo Burci, parole che paiono autobiografiche. «I pregi e l'opera però più fruttuosa d'un clinico non è essenzialmente ed unicamente riposta nelle lezioni vocali cattedratiche, anco magistralmente fatte e dette [...] ma più ancora io stimo in quell'istruzione giornaliera, minuta, indaginosa, che il clinico fa accuratamente ed alla buona presso il letto di ciascun malato insieme allo scolare e praticante»⁵⁷.

⁵⁷ IDEM, *Parole dette sul feretro del Prof. Senatore Carlo Burci la sera del 5 febbraio 1875*, "Lo Sperimentale", XXVIII (1875), t. XXXV, fasc. II, pp. 234-237.

APPENDICI

POESIA DI GIUSEPPE GIUSTI

DEDICATA A CARLO GHINOZZI NEL MARZO 1847⁵⁸*Al medico Carlo Ghinozzi / Contro / l'abuso dell'etere solforico*

Ghinozzi, or che la gente / Si sciupa umanamente, / E alla morbida
razza / Solletica il groppone / Filantropica mazza / Fasciata di cotone:

Lodi tu che il dolore / Severo educatore, / C'impaurisca tanto? / Che
l'uom, già sonnolento / Dorma perfin del pianto / All'alto insegnamento?

Gioia e salute scende / Dal pianto, a chi l'intende: / Né solo il bambi-
nello / per le lacrime fuori / Riserva dal cervello / i mal concetti umori*.

A chi sé stesso apprezza / Chiedi, se in vile ebbrezza / cercò rifugio a'
guai, / Se sofisma di scuola / Gli valse il dolce mai / D'una lacrima sola!

Liberamente il forte / Apre al dolor le porte / Del cor, come all'amico; /
E a consultar s'avvezza / Il consigliere antico / D'ogni umana grandezza.

Ma a gente incarognita / i mali della vita / Sentono di barbarie: / È
bel trovato d'ora / Accarezzar la carie / Che l'osso ci divora.

Se dal vietato pomo / Venne la morte all'uomo; / Oggi è medicinale
/ All'umana semenza, / Cotto dallo speciale, / L'albero della scienza.

Su, la fronte solleva, / Povera figlia d'Eva: / Lo sdegno del Signore
/ Il fisico ti placa, / E tu senza dolore / Partorirai briaca.

Chiudi, chiudi le ciglia, / E sogna una quadriglia: / Che importa saper come
/ Del partorir le doglie / Ti fan più caro il nome / E di madre e di moglie?

Bello, in pro del sofferente / Corpo annessar la mente! / E quasi inutil
cosa, / Nella mortale argilla / Sopire inoperosa / La divina scintilla!

Ma, dall'atto vitale, / La parte spiritale / Rimarrà, senza danno / Nello
spasmo, assente? Forse i chimici sanno / Dell'esser la sorgente?

Sanno come si volge / Nell'animata polve / La sostanza dell'io? / E
la vita e la morte, / Segreti alti d'Iddio, / Soggiacciono alle storte?

Amico, io non m'impenna, / Poeta inquisitore**, / Se benefico senno,
/ Guidato dall'amore, / Rimuove utili veri / Dall'ombra de' misteri;

Sol dell'Arte ho paura. / Quando orgogliosa in toga / La sapiente
Natura / D'addottorar s'aroga / E l'animo divelle / Per adular la pelle.

⁵⁸ La poesia è trascritta da F. MARTINI (a cura di), *Tutti gli scritti editi e inediti di Giuseppe Giusti*, Firenze, G. Barbèra, 1924, pp. 90-91.

* Dicono che i bambini piangendo si ripurghino il cervello, simbolo forse di ciò che accade a tutti coll'andare degli anni, partecipando alle comuni avversità (nota di G. Giusti).

** Qui, nel calore del comporre, mi venne fatto, senza addarmene, di capovolgere le due ultime strofe; e non so rimediarle. Mi sia perdonato, purchè il senso comune non sia andato anch'esso a capo all'ingù (nota di G. Giusti).

ODE DI ALESSANDRO CHIAPPETTI
DEDICATA A GHINOZZI NEL 1868⁵⁹

*Al Professore
Carlo Ghinozzi
onore della scienza
e dell'arte medica
gli amici
del Cav. Panfilo Fusconi
Camerino V Febbraio MDCCCLXVIII
Camerino, 1868, Tip. Borgarelli*

Ode.

Languia, sparso le gote / Del pallore di morte, / L'amico nostro, e
imnote / I figli e la consorte / Su lui tenean le vigili / Pupille, in core
mal premendo il duol.

Ma tu, cui tanto abbonda / Ingegno ed arte, assiso / Del suo letto
alla sponda, / Il rio morbo hai conquiso, / Spirto gentile, e vivido / Torni
il suo sguardo a'dolci rai del sol.

Ecco per te s'acqueta / Ogni affannosa cura, / E i nostri petti allieta
/Gioja soave e pura! / Così talor dileguasi / Torbida nube, e il ciel riede
seren.

Oh come allegro il verso / Saluterà quel giorno, / Che, ogni malor
disperso, / A noi faccia ritorno / L'egregio amico, e rendasi / All'alma
pace de'suoi colli in sen!

Quivi l'indotta mano / Con arte e con amore / Guida al docil
villano, / E anch'ei divien cultore, / Tal che a lui gode in copia / Messi
e vendemmie il suol benigno offrir.

Quivi di sua magione / Ei dischiude le soglie / Nella dolce stagio-
ne, / E i cari amici accoglie, / Cui liberal porgendosi / Suol confidente
la bell'alma aprir.

Tu alle famose sponde / D'Arno con lui ti fura, / E vieni a far
gioconde / D'esta Città le mura, / Che accoglier brama in giubilo /
Quei che sì nobil capo a lei serbò.

Sarai qui desiato / Ospite in ogni tetto, / E a tutti noi fia grato /
Con riverente affetto / A te quei sensi esprimere, / Che appien ritrarre il
tenue stil non può.

Alessandro Chiappetti

⁵⁹ L'originale si trova nella Biblioteca Planettiana di Jesi. Ringrazio la dottoressa Rosalia Bigliardi per avermene inviato copia.

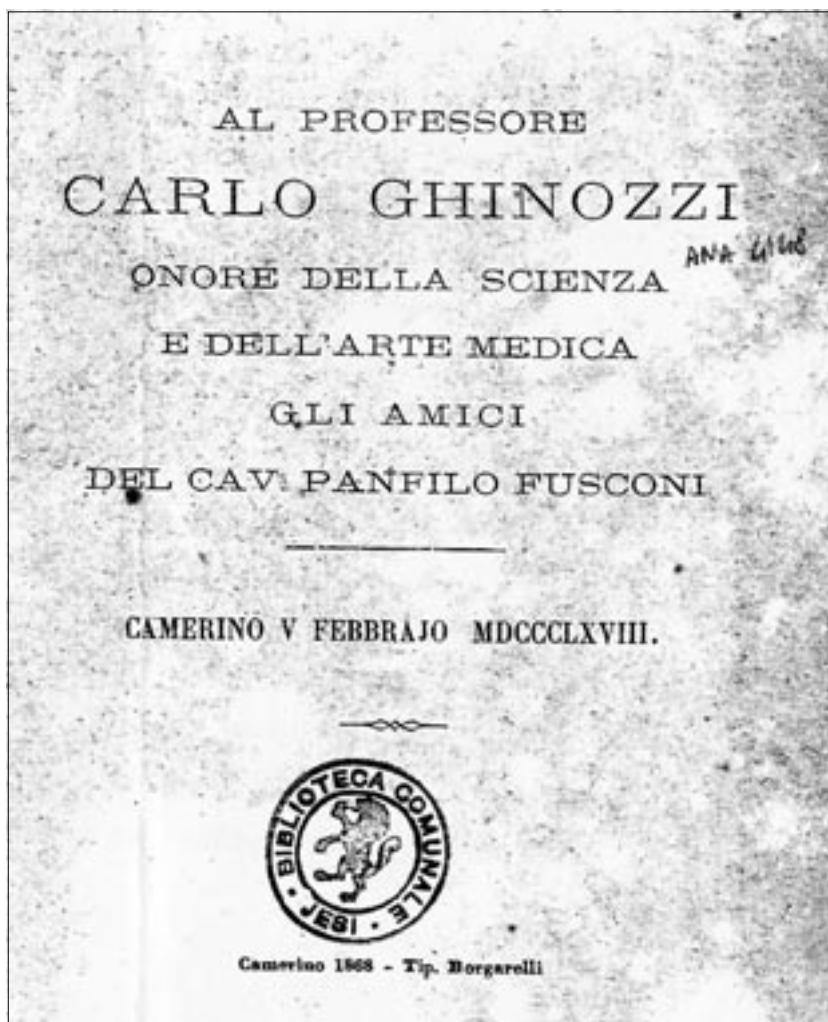


Fig. 4. Ode di Alessandro Chiappetti dedicata a Carlo Ghinozzi, Camerino, 1868.

BIBLIOGRAFIA DI CARLO GHINOZZI NON STAMPATA SU
*LO SPERIMENTALE*⁶⁰

1843

F. BINI, C. GHINOZZI, *Saggi di Clinica Medica basati specialmente sopra le osservazioni della Clinica del Professor Maurizio Bufalini e su i progressi della medicina pratica. Compilati dal Dottor Francesco Bini, aiuto alla Clinica Medica della Scuola di complemento e perfezionamento nell'I. E. R. Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, e dal Dottor Carlo Ghinozzi*

Firenze, Le Monnier, per Giovanni Ricordi e Stefano Jouhaud, 1843. [Sono due volumi di pp. 432 e 128 in 16°. Il primo volume contiene di C. GHINOZZI, *Del delirium tremens dei bevitori*, pp. 59-127 e *Sul tetano*, pp. 289-368. Il secondo volume contiene, non firmato ma di C. GHINOZZI, il *Discorso intorno alle febbri che hanno dominato nella Maremma Toscana dal mese di giugno 1839 a tutto il febbraio 1840, letto alla società medico-fisica fiorentina*, pp. 76-128].

1845

Necrologia del professore Giuseppe Bertini

Firenze, Società Editrice Fiorentina, 1845, op., pp. 15.

1847

Occupazione di Ferrara e maggior necessità di una Guardia Nazionale in Toscana

Firenze, presso Cesare Bettini, 1847, op., pp. 8.

⁶⁰ La ricerca bibliografica è stata eseguita utilizzando come fonti l'indice unico dell'SBN nazionale (<http://opac.interculturale.it>), il *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO)*, Milano, Ed. Bibliografica, 1991, Autori, v. III, p. 2126, l'archivio bibliografico cumulativo dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze (<http://biblioteca.imss.fi.it>), gli schedari della Biblioteca della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Firenze, della Biblioteca Comunale di Forlì e della Biblioteca Comunale di Cesena. Si ringraziano la professoressa Donatella Lippi, e le bibliotecharie Paola Errani ed Antonella Imolesi Pozzi per il prezioso aiuto fornito nell'indagine bibliografica.

Rapporto generale degli studi della Società medico-fisica fiorentina dell'anno 1847. Formulazione di responsabilità 1846: letto dal prof. Carlo Ghinozzi

“Gazzetta toscana delle scienze medico-fisiche”, Firenze, stamp. Delle Logge del Grano, 1846, op., pp. 24.

1848

Del Carretto a Livorno e a Genova e dichiarazione dell'ufficialità della Guardia civica di Livorno

Firenze, s.n., 1848, op., pp. 4.

1850

Purulenza di tutta la massa del sangue. Osservazione raccolta nella Clinica diretta dal Prof. Maurizio Bufalini, con alcune considerazioni patologiche intorno alla piogenia spontanea del dottore Carlo Ghinozzi ajuto alla clinica stessa

“Il Progresso. Giornale Italiano di Scienze Mediche e Naturali”, II (1850), fasc. 2-3, Firenze, Tip. di Mariano Cecchi, 1850, op., pp. 24.

1851

Lettere polemiche su la purulenza spontanea, del dottor Carlo Ghinozzi

“Gazzetta medica italiana federativa toscana”, 1851, ser. II, t. 1, Firenze, tip. di M. Cecchi, 1851, op., pp. 27.

1852

Febbre miliare tifoidea senza eruzione, osservata nella clinica del professore Bufalini dal dott. Carlo Ghinozzi, letta alla Società medico fisica di Firenze

“Gazzetta medica italiana - federativa toscana”, 1852, ser. II, t. II, Firenze, tip. di M. Cecchi, 1852, op., pp. 15.

Lettera del dottor Carlo Ghinozzi al sig. dott. Cammillo Franceschi, compilatore del Raccoglitore medico di Fano [sulla recensione e ristampa della storia di una febbre miliare senza eruzione edita sul Raccoglitore medico di Fano]

“Gazzetta medica italiana - federativa toscana”, 1852, ser. II, pp 337-344, Firenze, tip. di M. Cecchi, 1852, op., pp. 8.

1856

Importanza della cura analettica ricostituente. Speciali indicazioni per questa dell’olio di fegato di merluzzo e di altri espedienti terapeutici, discorso premesso alle sue lezioni nel novembre 1855 dal Prof. Carlo Ghinozzi

“Gazzetta Medica Italiana - Toscana”, VII (1856), ser. III, tomo I, nn. 1, 2 e 3, Firenze, Tip. di Federigo Bencini, 1856, op., pp. 35.

1857

Modificazione importante che si osserva attualmente nelle malattie acute febbrili. Prelezione del professore Carlo Ghinozzi

“Gazzetta medica italiana. Toscana”, IX.(1857), serie III, t. III, fasc. 1, Firenze, tip. di F. Bencini, 1857, op., pp. 13.

1858

Necrologia del dott. Silvio Zagri - Chelli scritta da Carlo Ghinozzi

Le Monnier, 1858, op., pp. 32.

1865

Consultazioni medico-legali dei Sigg. Professori Vincenzo Capecci, Carlo Pigli, Ferdinando Zanetti, Maurizio Bufalini, Antonio Targioni Tozzetti, Francesco Bini, Carlo Ghinozzi, in causa Campi e Giorgi e Mami, Mazzoni

Firenze, Successori Le Monnier, 1865, op., pp. 70

1875

F. MARIOTTI (a cura di), *Gli ultimi giorni della vita di Maurizio Bufalini narrati dal Professore Carlo Ghinozzi*
in *Ricordi di Maurizio Bufalini*, Firenze, Successori Le Monnier, 1875, pp. 365-380.



Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze nella prima metà del Novecento

BIBLIOGRAFIA IN
LO SPERIMENTALE (1858-1877)⁶¹

1858

C. GHINOZZI, V. BALOCCHI, L. FALLANI, *Avvertimento dei compilatori*

X (1858), s. IV, t. I, fasc. I, pp. 3-6.

Recensione di "Sulla dottrina della malattia" di Leopardo Betti

X (1858), s. IV, t. I, fasc. I, pp. 80-92.

Recensione di "Preparazione ed uso dell'ipofosfito di soda", di Giovanni Ruspini

X (1858), s. IV, t. I, fasc. IV, p. 352.

1859

Della necessità di considerare sempre mai le attinenze del fisico col morale segnatamente per riguardo ai costumi degli uomini ed alle leggi punitive. Discorso letto dal Prof. Carlo Ghinozzi nell'aula delle scuole di complemento e perfezionamento in S. Maria Nuova in occasione della solenne apertura degli studii del giorno 3 novembre e dell'inaugurazione d'un busto in marmo al Cav. Prof. Andrea Ranzi

XI (1859), s. IV, t. IV, fasc. XI, pp. 289-309.

Trattenimento clinico intorno alle malattie segnatamente acute curate l'anno decorso nella Clinica Medica di Firenze del Prof. Carlo Ghinozzi

XI (1859), serie IV, tomo III, fasc. I, pp. 54-69; fasc. II, pp. 101-125; fasc. III, pp. 197-225.

⁶¹ Le annate de *Lo Sperimentale* dal 1858 al 1875 sono state consultate presso la BCC. Le annate dal 1876 al 1878 sono conservate presso la Biblioteca Pinali Antica dell'Istituto di Storia della Medicina dell'Università degli studi di Padova e la ricerca dei lavori di Ghinozzi ivi pubblicati è stata fatta dalla bibliotecaria Vittoria Rotini, che ringrazio.

1860

Delle cose più notabili osservate nella clinica medica di Firenze nell'anno scolastico del 1858-59. Trattenimento del prof. Carlo Ghinozzi

XII (1860), serie IV, t. 5, fasc. IV-V, pp. 353-275.

1861

Commentario intorno alle malattie curate in questa Clinica Medica nell'anno scolastico 1859-60 del Prof. Carlo Ghinozzi

XIII (1861), serie IV, t. VII, fasc. I - II, pp. 72-102.

1862

Recensione di "Miscela di digitale e di belladonna per regolare le eruzioni anormali" di Durac

a. XIV (1862), s. IV, t. IX, fasc. I - II, pp. 172-175.

Del miglior indirizzo delle cliniche in Italia, e convenienza di conservare quello che ha attualmente la scuola di Firenze. Prelezione del Prof. Carlo Ghinozzi letta addì 15 marzo 1862

XIV (1862), s. IV, t. IX, fasc. IV, pp. 300-317.

Il prof. Carlo Ghinozzi al sig. dott. Ferdinando Verardini. Lettera estratta dal "Bullettino di Bologna"

XIV (1862), s. IV, t. X, fasc. VIII, pp. 177-182.

Recensione di "Della odierna diminuzione della podagra e delle sue cause" e di "Come oggi le affezioni scrofulo-tubercolari siensi fatte più comuni" di Alfonso Corradi

XIV (1862), s. IV, t. X, fasc. VIII, pp. 206-207.

Saggio di osservazioni pratiche intorno ai solfiti, con considerazioni del prof. Ghinozzi

XIV (1862), s. IV, t. X, fasc. IX, pp. 233-253.

1864

Delle neuropatie paralitiche ed in particolare di quelle relative alla difteria. Considerazioni del professor Carlo Ghinozzi lette alla Società medico-fisica di Firenze nella seduta dei 21 febbrajo 1864

XVI (1864), s. IV, t. XIII, fasc. II, pp. 97-118 e t. XIV, fasc. XII, pp. 505-521. Prosegue in XVII (1865), s. IV, t. XVI, fasc. XII, pp. 511-528.

1865

L'Epidemia di Pietroburgo e di Germania, con alcune considerazioni del professor Ghinozzi lette alla Società Medico-fisica fiorentina nella seduta del dì 7 maggio 1865

XVII (1865), s. IV, t. XV, fasc. V, pp. 472-479.

Rettificazione di giudizi attribuiti al prof. Carlo Ghinozzi intorno al cholera in Ancona

XVII (1865), s. IV, t. XVI, fasc. VIII, pp. 188-191.

1866

Recensione di: "Trattamento delle alterazioni del sangue consecutivo allo stato dispeptico" del dottor Hedouin

XVIII (1866), s. IV, t. XVII, fasc. VI, pp. 565-572.

Dichiarazione e relazione ufficiale al Ministero dell'Interno sul cholera morbo di Ancona

XVIII (1866), s. IV, t. XVIII, fasc. VII-VIII, pp. 111-117.

Il Commendator Luigi Carlo Farini. Necrologia del prof. Carlo Ghinozzi

XVIII (1866), s. IV, t. XVIII, fasc. VII-VIII, pp. 180-192.

1868

Necrologia del dottore Alessandro Gonnelli dedicata a' suoi amici e Colleghi

XX (1868), s. IV, t. XXII, fasc. IX-X, pp. 279-300.

1869

Ai suoi lettori

XXI (1869), t. XXIII, fasc. I, pp. 3-10.

Parole lette sul feretro del dottor Luigi Fioravanti

XXI (1869), t. XXIII, fasc. III, pp. 287-288.

1870

Ai suoi lettori

XXII (1870), t. XXVI, fasc. I, pp. 2 e sgg.

Recensione di "Ricerche ed esperimenti sulla natura e genesi della miasma palustre" di Pietro Balestra

XXII (1870), t. XXV, fasc. IV, pp. 411-416.

Recensione di "Dell'albuminato di sesquiossido di ferro e del citro-albuminato di ferro" e "Del citro-albuminato di ferro e chinina e del citro-albuminato di ferro e cinchonina"

XXII (1870), t. XXV, fasc. VI, pp. 596-598.

1871

Lo Sperimentale ai suoi lettori

XXIII (1871), t. XXVII, fasc. I, pp. 3-8.

Recensione di "Pepsina e Maltina nelle dispepsie"

XXIII (1871), t. XXVII, fasc. I, pp. 89-91.

Necrologio di Luigi Comucci

XXIII (1871), t. XXVII, fasc. II, p. 220.

1872

Lo Sperimentale ai suoi lettori

XXIV (1872), t. XXIX, fasc. I, pp. 3-10.

C. GHINOZZI, U. PERUZZI, P. CIPRIANI, C. BURCI, Commemorazione funebre in onore del Senator Professore Francesco Puccinotti

XXIX (1872), t. XXX, fasc. XI, pp. 569-574.

1873

Lo Sperimentale ai suoi lettori

XXV (1873), t. XXXI, fasc. I, pp. 3-30.

Recensione di "Sulla pancreatina" di J. Dufresne

XXV (1873), t. XXXI, fasc. III, p. 323.

Lettera del prof. Carlo Ghinozzi al dottor Leopoldo Nesti

XXV (1873), t. XXXII, fasc. VIII, pp. 117-118.

*Recensione di "La Fisiologia in rapporto alla Medicina"
di Giuseppe Pugliatti*

XXV (1873), t. XXXII, fasc. XII, pp. 711-716.

1874

Lo Sperimentale ai suoi lettori

XXVI (1874), t. XXXIII, fasc. I, pp. 3-43.

*Recensione di "Cura del reumatismo acuto mediante gli
apparecchi inamovibili" di W. Oeheme*

XXVI (1874), t. XXXIII, fasc. II, p. 168.

1875

*Recensione di "L'emicrania e la sua cura preventiva per
mezzo del bromuro di potassio" di S. Giordani*

XXVIII (1875), t. XXXV, fasc. I, pp. 66-67.

*Recensione di "Diagnostico differenziale per mezzo della
termometria fra l'erisipela, il flemmone diffuso e l'infezione pu-
rulenta susseguente alle operazioni" del dottor E. Smeets*

XXVIII (1875), t. XXXV, fasc. I, pp. 67-69.

*Recensione di "Congestione e apoplezia renali nei loro
rapporti colla emorragia centrale" del sig. Augusto Ollivier*

XXVIII (1875), t. XXXV, fasc. I, pp. 69-70.

Recensione di “Azione di alcuni medicamenti sui vasi cerebrali”

XXVIII (1875), t. XXXV, fasc. I, pp. 95-98.

Parole dette sul feretro del Prof. Senatore Carlo Burci la sera del 5 febbraio 1875

XXVIII (1875), t. XXXV, fasc. II, pp. 234-237.

La morte e i funerali di Maurizio Bufalini. Annunzio del suo discepolo il Professor Ghinozzi

XXVIII (1875), t. XXXV, fasc. IV, pp. 361-367.

Recensione di “Nuove ricerche sul diabete” di Pavy e W. Richardson

XXVIII (1875), t. XXXV, fasc. V, pp. 527-529.

Recensione di “Della compressione del torace dal lato sano come mezzo curativo nella pleurite” di Alberto Riva

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. VII, pp. 66-68.

Recensione di “Programma di una geografia e statistica medica dell’Italia” di Raffaello Zampa

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. VII, pp. 114-119.

La verità e la dignità al suo posto [Breve lettera contro uno scritto di Pacini critico verso Bufalini]

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. VII, pp. 124.

Ricordo necrologico del prof. Atto Tigrì e del dott. Luigi Poggeschi

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. VIII, pp. 231-233.

Recensione di “Della paralisi per azione dell’arsenico su diversi tessuti degli animali avvelenati”, società di Biologia di Parigi, seduta 17 aprile 1874

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. IX, pp. 315-317.

Recensione di “I morbi dell’aorta, le conseguenze sul cuore e l’origine di alcuni segni fisici” di Cesare Federici

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. IX, pp. 341-344.

Recensione di “Ricordi di Maurizio Bufalini” pubblicato a cura di F. Mariotti

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. XII, pp. 589-592.

Discorso del Prof. Carlo Ghinozzi rappresentante l’Istituto Superiore degli Studi Medico-Chirurgici in Firenze non che delle Università di Pisa e Siena. All’inaugurazione del Monumento a G. B. Morgagni che ebbe luogo in Forlì nel giorno 22 maggio 1875

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. XII, pp. 592-601.

Recensione di “Della pneumonitide fitogenica” dei dottori Thomas Wrigley Grimshaw e John William Moore di Dublino

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. XII, pp. 673-676.

Recensione di “Sul tipo inverso della temperatura del corpo come segno prezioso della tubercolosi miliarica” di A. Brunniche di Copenaghen

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. XII, pp. 683-684.

Lettera di rettificazione [Su una memoria pubblicata dal dott. L. Tomellini su “Lo Sperimentale”]

XXIX (1875), t. XXXVI, fasc. XII, p. 709.

1876

Lo Sperimentale [C.Ghinozzi]

Ai suoi lettori e collaboratori. Programma

XXX (1876), t. XXXVII, pp. 3-27.

In morte del Prof. Vincenzo Pinali

XXX (1876), t. XXXVII, pp. 124-125.

Necrologio di Antonio Bartolini

XXX (1876), t. XXXVII, p. 468.

Recensione di "Prolusione al corso di clinica medica, letta il 19 gennaio 1876 nella R. Università di Bologna, dal Prof. Augusto Murri"

XXX (1876), t. XXXVII, p. 468, pp. 233-235.

Recensione di "La farmacologia sperimentale; ricerche sul cloradio. Prolusione fatta il 24 nov. 1875 dal Dott. Angelo Mosso"

XXX (1876), t. XXXVII, pp. 235-237.

Recensione di "Saggio di terapia speciale fondata sulla materia medica e sulla clinica (morbi infettivi)" del Dott. G. Ria

XXX (1876), t. XXXVII, pp. 237-238.

Recensione di "Il Vajuolo: Conferenze cliniche del Dott. Cav. Edoardo Maragliano. La febbre nel vajuolo"

XXX (1876), t. XXXVII, pp. 343-346.

Recensione di "Crup e difterite. Lezione fatta il 21 febbraio 1876 nell'anfiteatro anatomico di Torino dal Prof. Giulio Bizzozero"

XXX (1876), t. XXXVII, pp. 578-582.

Recensione di "Annali Clinici dello Ospedale Incurabili di Napoli (Nuova Serie, n. 1, 1876)

XXX (1876), t. XXXVII, pp. 590-591.

Recensione di "Cancro dello stomaco" di Ebstein

XXX (1876), t. XXXVII, pp. 661-663.

Recensione di "Guida pratica alla conoscenza e alla cura della difterite" per il Dott. G. Taralli

XXX (1876), t. XXXVII, pp. 688-692.

Ingrossamento della milza con leucoemia, tumore alla mammella e broncocele curati coll'ergotina per iniezione ipodermica

XXX (1876), t. XXXVIII, pp. 340-343.

Necrologio del Prof. Pietro Vannoni
XXX (1876), t. XXXVIII, pp. 359-360

Recensione di “Nota intorno altri casi di pronta e stabile guarigione di copiosi essudati intra-pleuritici ottenuti mediante la toracentesi e con un nuovo costringitore toracico” del dott. cav. Verardini

XXX (1876), t. XXXVIII, pp. 234-236.

Recensione di “Contributo all’uso terapeutico del nitrito d’amile” del dott. Flaminio Tassi

XXX (1876), t. XXXVIII, pp. 236-238.

Recensione di “L’igiene pubblica della città di Napoli, e le passate amministrazioni. Discorso-proposta, per Luigi Romanelli, medico di diversi ospedali ed igienista del Municipio di Napoli”

XXX (1876), t. XXXVIII, pp. 358-359.

1877

Notizie. Società di soccorso agli asfittici di Livorno. Anno quinto. Solenne distribuzione delle ricompense

XXXI (1877), t. XXXIX, pp. 598-599.

Proposta di un collegio per gli orfani e figli poveri dei medici italiani

XXXI (1877), t. XXXIX, pp. 599-600.

Necrologio di Andrea Zozzini

XXXI (1877), t. XXXIX, pp. 704-705.

Recensione di “Mariano Semmola. Medicina vecchia, e medicina nuova. Prelezione al corso di materia medica e terapia 1876-77, nella Regia Università di Napoli”

XXXI (1877), t. XL, pp. 101-110.

Recensione di “La intossicazione chininica e la infezione malarica illustrata da molti casi clinici. Contribuzione all’esistenza della febbre per la chinina” del cav. dott. Salvatore Tomaselli
XXXI (1877), t. XL, pp. 454-455.

Recensione di “Sulla Gotta. Nota del S.C. Prof. Achille De Giovanni, letta nell’adunanza del 26 luglio 1877, del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere”
XXXI (1877), t. XL, pp. 455-456.

Necrologio del Prof. Carlo Livi.
XXXI (1877), t. XL, pp. 231-232.



M. Bufalini, ritratto giovanile a stampa

LETTERE A CARLO GHINOZZI PUBBLICATE SU
LO SPERIMENTALE

1859

MISAEL PIERAGNOLI, *Lettera del dottor Pieragnoli Misael al professor Carlo Ghinozzi*

a. XI (1859), s. IV, t. IV, fasc. 12, pp. 532-540.

1868

E.[GIDIO] DEL MURATORE, *Lettera al Sig. Prof: Carlo Ghinozzi* [Sue dimissioni da compilatore de “Lo Sperimentale”]

XX(1868), s. IV, t. XXI, fasc. I, p. 96.

A.[NTONIO] BALDUCCI, *Lettera al Prof. Carlo Ghinozzi*. [Lettera di presentazione che precede il *Rapporto al sindaco di Montecatini di Val di Nievole sui casi di sifilide per allattamento in una sezione di quel comune e proposte di relativi provvedimenti*, scritto da A. BALDUCCI]

XX(1868), s. IV, t. XXII, fasc. VII, lettera a pp. 24-27, Rapporto alle pp. 28-68.

1870

A. CORRENTI, *Lettera al Prof. Carlo Ghinozzi intorno a varie accidentalità le quali possono fare apparire fallace la dottrina di Archimede sull'equilibrio dei corpi immersi nei liquidi*

XXII (1870), t. XXV, fasc. VI, pp. 550-568.

A. CORRENTI, *Lettera al Prof. Carlo Ghinozzi* [Sulle obiezioni fatte al suo articolo pubblicato nel fasc. 6]

XXII (1870), t. XXVI, fasc. IX, pp. 316-320.

1871

A[UGUSTO] MURRI E G[IORGIO] ARMELLINI, *Lettere al prof. Ghinozzi* [Sui loro articoli pubblicati ne “Lo Sperimentale”]

XXIII (1871), t. XXVIII, fasc. VII, pp. 108-110.

1872

G[IUSEPPE] NESTI, *Lettera al Direttore dello Sperimentale*
[Rettificazioni sulla recensione di un suo saggio pubblicato su
“Lo Sperimentale”]

XXIV (1872), t. XXX, fasc. XII, pp. 670-673.

1875

G. NAVASQUES, *Lettera al Prof. Carlo Ghinozzi Direttore del
giornale Lo Sperimentale* [osservazioni sulla descrizione di un
forcipe pubblicata su “Lo Sperimentale”]

XXVIII (1875), t. XXXVI, fasc. I, pp. 63-66.

* * *

LO SPERIMENTALE

OVVERO

GIORNALE CRITICO

DI

MEDICINA E CHIRURGIA

PER SERVIRE AI BISOGNI DELL'ARTE SALUTARE

DIRETTORE

PROF. CAV. COMMEND. MAURIZIO BUFALINI

COMPILATORI

Balocchi Prof. Vincenzo, Fallani Dott. Lorenzo,
Ghinozzi Prof. Carlo, e Ranzi Prof. Cav. Andrea.

(CONTINUAZIONE DELLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA-TOSCANA)

ANNO X. — SERIE QUARTA. — TOMO I.

FIRENZE

PRESSO FEDERIGO BENCINI EDITORE

1858